

## PIAZZA S.AMBROGIO – IL PROGETTO

Allo stato attuale la piazza S. Ambrogio si presenta come un luogo marginale, ritagliato dalle strade in maniera non coerente con ciò che la circonda. Ci si trova di fronte ad un luogo apparentemente di risulta, nonostante conservi le potenzialità di una piazza urbana. Tale luogo dovrebbe essere di aggregazione per eccellenza di un agglomerato di piccole dimensioni ma allo stato attuale la situazione appare invece confusa e poco gestita.

La soluzione che proponiamo prevede un'azione di rimozione e pulizia degli elementi attualmente presenti ricreando un ordine che solo un vuoto ben plasmato può fornire.

La volontà che genera quest'idea è quella di dare origine ad uno spazio vasto ed omogeneo, uno spazio polivalente, una sorta di "piazza totale" che possa amalgamare i vari aspetti del vivere un luogo. Una piazza nella quale si possano confrontare attività commerciali, attività religiose, civili ed il semplice incontrarsi.

A tal scopo questa proposta prevede che si estenda una nuova pavimentazione anche sotto i portici del grande edificio che fronteggia la chiesa e che definisce i contorni di due lati dell'area di progetto stessa, le strade entrano a farne visivamente parte fondendosi con il selciato. Infatti, la nuova pavimentazione differenzia ciò che è carrabile da ciò che è prettamente pedonale attraverso una diversa lavorazione della superficie. Il materiale scelto, granito, rimane sempre lo stesso, posato seguendo una stessa trama, ma presenta una superficie molto ruvida per le parti carrabili (e fasce inserite nella piazza atte a conferire ritmo e direzione) perché lavorata a spacco ed una superficie più dolce perché lavorata a taglio sega per le parti pedonali. In questo modo dividiamo in termini visivi i due tipi di suolo. In termini fisici la piazza è divisa dalla strada mediante cubi removibili sempre rivestiti dello stesso materiale.

La via San Rocco (che poi si trasforma in Via Roma) viene "rifilata" e ristretta per lasciare agio maggiore ai marciapiedi e permettere una facile connessione, percorribile a piedi in sicurezza, tra la piazza ed il lato posteriore della chiesa. Proponiamo altresì la trasformazione della strada in una zona con limite a 30km/h e senso alternato, mediante l'inserimento di 3 nuovi semafori.

La via Novara cambia percorso, non dividerà più pertanto i portici dallo spazio aperto ma dividerà idealmente il sagrato della chiesa dal resto della piazza. In tal modo si continuerà ad avere un accesso veicolare all'area (seppur con leggere limitazioni), in quanto linfa vitale per il commercio, e si avrà un notevole incremento dello spazio pedonale, tanto utile alla vita pubblica.

## PIAZZA S.AMBROGIO – I NUOVI ELEMENTI

### LE SEDUTE

Le sedute vengono posizionate ai lati con affaccio al centro della piazza, si trovano in prossimità della nuova alberatura e si presentano come estrusioni della pavimentazione; trattasi di blocchi rivestiti del granito presente a terra accentuando in questo modo l'azione omogenea coordinata che caratterizza la proposta progettuale.

### ARREDO URBANO

Così come per le sedute ogni oggetto di arredo urbano sarà ricavato dall'estrusione della pavamintazione. Si realizzeranno così cestini per la raccolta differenziata dei rifiuti, portabiciclette e pannello a messaggio variabile per le comunicazioni comunali.

La piazza viene inoltre dotata di torrette estraibili che consentono la fomitura elettrica in modo da poter ospitare eventi pubblici, quali concerti, comizi od il semplice mercato settimanale.

### L'ILLUMINAZIONE

L'illuminazione sarà di tre tipi: diffusa, scenografica e segnaletica.

L'illuminazione diffusa della piazza verrà garantita da un sistema di lampioni a testa-palo dotati di una o più fonti luminose in funzione della loro dislocazione.

L'illuminazione scenografica avviene tramite lampade led inserite nella pavimentazione e disposte a comporre un disegno irregolare che si innesta nella maglia delle lastre di pietra.

L'illuminazione segnaletica servirà all'individuazione delle aree destinate a parcheggio e sarà realizzata con steli dissuasori minimali con testa luminosa.

## IL VERDE

Verrà proposta una nuova alberatura composta da piante a basso fusto, alberi di Melograno per la precisione, alla cui base prevediamo una porzione di prato, ricavata dalle maglie della pavimentazione. Pochi alberi, di medie dimensioni e ben posizionati, contribuiranno alla genesi di una atmosfera di ordine e fruibilità che questo nuovo spazio vorrà comunicare.

## PROPOSTA DI VINCOLO COLORE FACCIATE

In un'ottica di organicità dell'intervento si suggerisce un futuro adeguamento dei colori delle facciate di tutti gli edifici insistenti sulla piazza S.Ambrogio attraverso l'emanazione di un vincolo comunale.

## STIMA SOMMARIA DEGLI INTERVENTI PROPOSTI

DEMOLIZIONI RIMOZIONI E SCAM	€ 90.000,00
OPERE PER NUOVA PAVIMENTAZIONE	€ 380.000,00
NUOVO IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE	€ 120.000,00
ARREDO URBANO E VERDE	€ 40.000,00
TOTALE STIMA SOMMARIA	€ 630.000,00

## CONSIDERAZIONI SULLA PIAZZA , OGGI

Quali sono gli elementi che ci permettono di riconoscere una piazza?

Nell'accezione canonica e classica della percezione di una piazza verrebbe da dire un vuoto urbano, più o meno vasto, che deve rivestire una funzione di rappresentanza e di aggregazione.

Rappresentanza = Monumento

Aggregazione = Spazio

Così, in automatico, senza doverci spendere troppe energie mentali, se si pensa ad una piazza nella nostra testa appare l'immagine di una statua al centro di un vuoto, circolare, ellittico, rettangolare, non importa, la modalità rimane quella.

Altri elementi si aggiungono alla formazione di quest'immagine tanto familiare, l'acqua ad esempio. Acqua che si manifesta per volontà dell'uomo in un contesto che non le appartiene: quello urbano. La presenza di questo elemento serviva e serve tutt'ora a compensare l'apparente mancanza di "natura" all'interno delle maglie del costruito e viene vissuto come mera incursione della "natura" stessa all'interno delle roccaforti dell'uomo.

Appunto un tempo c'era la fontana, ora ci sono sottilissimi specchi d'acqua architettati che si illudono di evocare mari o laghi o fiumi o rifrazioni altrimenti non possibili negli spazi lasciati liberi dagli edifici. Un tempo si ricordavano gli eroi, oggi giorno si celebrano gli eventi e pertanto i monumenti abbandonano l'impronta figurativa diventando improbabili sculture di acciaio intrecciate, nella maggior parte dei casi.

Nella piazza ci si sosta. L'oggetto deputato alla sosta è la panchina, oggi declinata in mille maniere: minimale, di cemento o legno, configurata a due lati ma comunque, sempre la stessa cosa, sempre lo stesso oggetto. Ci si affanna per capire come posizionarle, ci si affanna perchè cingano lo spazio ed invitino alla tanto desiderata sosta, a volte funzionano a volte no, lo decide il luogo, non di certo la panchina stessa.

La presenza di tutti questi elementi accelera l'invecchiamento della piazza; la scultura arrugginisce, la panchina deteriora e sfiorisce e l'acqua lascerà a desiderare in fatto di pulizia.

Dovrebbe diventare quindi fondamentale l'operazione preliminare di rimozione in fase progettuale di tutti questi fattori, frutto di una prassi quasi automatica e poco pensata, a favore di gesti più omogenei e coordinati, atti a creare un ambiente organico.

Asportandoli, non progettandoli, cosa rimane?

Lo spazio. Definibile come quella porzione di mondo che attraversiamo oppure che occupiamo sostandovi.

A questo punto lo spazio può essere organizzato. Organizzarlo serve ad attrarre, invita alla fruizione, induce e crea socialità.

La piazza è un organismo così come lo sono i corpi che la vivono.

Lo spazio è natura e come tale va trattato.